



Dapprima è detto in maniera sottovoce, quasi semplicemente raccontato, sussurrato, nel racconto di Dt quando Mosè invita ad ascoltare, annota: il nostro grido di dolore Dio lo ha ascoltato, lo ha fatto suo, ci ha liberato, ci ha condotto fuori la terra dell'Egitto, terra di schiavitù dove subivamo umiliazioni e violenza. Ed eccola l'espressione che stamattina ci può aiutare in una preghiera grata e sincera: ci fece uscire, ci fece uscire da quella terra e quell'inizio che è stata l'avventura di liberazione, della grazia, di un popolo che si

sente ascoltato nel suo dolore da Dio, avviene in condizione di grande precarietà, perché questo sarà un popolo itinerante, senza terra, sarà davvero segnato da questa sua appartenenza che lo rende straniero in ogni terra, sarebbe stato come un sigillo che avrebbe accompagnato sempre la sorte del popolo di Dio. Ma non un marchio che ti schiaccia, ma un sigillo che ti fa tenere viva la memoria, come era bello sentire proprio nell'espressione finale della lettura che quando questo popolo offre al Signore i sacrifici di lode, di rendimento di grazie, ha cura per il forestiero e il povero, perché siamo stati poveri e forestieri noi, il nostro padre era un arameo errante, scese in Egitto, vi stette come forestiero. Queste parole sarebbero rimaste profondamente nel cuore del popolo di Dio, straniero in ogni terra, eppure appunto perché straniero in ogni terra, rende di casa tutti coloro che incontra. È preludio di un volto di chiesa ospitale, di un popolo di Dio che si apre ad accogliere e a dare casa. Ma appunto è stato necessario uscire e quello che il testo della prima lettura dice sottovoce, quasi sussurrato, invece nel vangelo lo abbiamo sentito gridato forte da Gesù: Lazzaro, vieni fuori. Ancora il verbo 'uscire', verbo tipico dell'esodo, verbo tipico della pasqua, compimento dell'esodo. Poi questo vangelo io lo lascio alla preghiera di tutti, perché questa è una pagina dove ogni volta che ascolti, rileggi, trovi un aspetto, poi l'altro e l'altro ancora, mille ragioni per sostare, mille ragioni per rendere grazie, perché è una pagina vibrante di vita, questo commuoversi di Gesù, questa angoscia consegnata prima da Marta poi da Maria, e insieme questo scambio di parole straordinarie: Maestro, se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto. E quella risposta, che sarebbe stata una di quelle parole indimenticabili del vangelo, quante volte la ascoltiamo e sentiamo l'esigenza di celebrarlo, quando ci congediamo da un fratello e da una sorella: "Io sono la risurrezione e la vita". Quindi una pagina piena di parole grandi, di simboli, di affetti, piena di relazioni umane intensissime. E insieme però che evoca l'esigenza dell'uscire: Lazzaro, vieni fuori. Questa parola che poi accade, perché questo sarà anticipo e preludio del dono della pasqua, questa la sentiamo come una parola che va oltre, io credo davvero che questo verbo accolto nella preghiera di stamattina, abbia davvero la forza di dire: Esci, sai, devi davvero uscire se vuoi fare pasqua con il Signore. C'è una terra da lasciare, c'è una consegna di se stessi al Signore, perché come potremmo immaginarci oltre la morte, se non perché è Lui che ce lo ha detto e nella pasqua ce lo fa provare e sperimentare? E allora bisogna davvero uscire dalle paure, bisogna davvero uscire che magari può anche intorpidirsi, perdere di freschezza e di slancio. Forse questo è un linguaggio umanissimo che è prezioso raccogliere dal vangelo di Gv, brano che continua a dire molto di più, ma proprio per questo brano che vi invito a continuare, perché ciò che ora abbiamo soltanto iniziato, sia e diventi preghiera per tutti noi.

13.03.2016

**DOMENICA DI LAZZARO**

*V di Quaresima*

**LETTURA**

*Letture del libro del Deuteronomio 6, 4a; 26, 5-11*

In quei giorni. Mosè disse: «Ascolta, Israele: tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: “Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato”. Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia».

**SALMO**

*Sal 104 (105)*

® *Lodate il Signore, invocate il suo nome.*

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere.  
A lui cantate, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie. ®

L’ha stabilita per Giacobbe come decreto,  
per Israele come alleanza eterna,  
quando disse: «Ti darò il paese di Canaan  
come parte della vostra eredità». ®

Quando erano in piccolo numero,  
pochi e forestieri in quel luogo,  
non permise che alcuno li opprimesse  
e castigò i re per causa loro:  
«Non toccate i miei consacrati,  
non fate alcun male ai miei profeti». ®

## **EPISTOLA**

*Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 1,18-23a*

Fratelli, l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile.

## **VANGELO**

*Lettura del Vangelo secondo Giovanni 11, 1-53*

In quel tempo. Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per

il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo?

Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.